

l'In-Formatore PARROCCHIALE



“Camminerò con voi e ti darò riposo” (Esodo 33,14)
Alla Comunità parrocchiale e ai suoi amici...



PASQUA 2014

Alle donne che si recano al sepolcro per ultimare i rituali della sepoltura di Gesù, interrotti dal sopravvenire del “riposo sabbatico”, un angelo del Signore disse: «So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”.» (Mt. 28,5-7).

Dentro la durezza del tempo presente – anche oggi, come allora – risuona questa parola di assoluta novità! **Gesù ha vinto la morte** non per farci fare le vacanze pasquali, ma **per affermare il valore irrinunciabile e la bellezza – sì, proprio la bellezza – della vita**, rispondendo così all’attesa più vera e profonda del “cuore” dell’uomo. Eppure, questa cosa ci è a tal punto estranea che non riusciamo a desiderarla né per noi, né per tutta quella gente in cerca di vita, di libertà, di lavoro, di pace ... Paradossalmente i nostri desideri e le nostre attese ci fanno amare di più qualcosa che, in fondo e in verità, non ci corrisponde, cioè non è in grado di riempire l’attesa del cuore.

Se ci lasciamo afferrare dal significato vero e profondo della festa che stiamo per celebrare – la vittoria definitiva sul male più terribile che è la morte – allora la **Pasqua è proprio “festa” perchè ri-presenta al nostro cuore e ai nostri**

occhi ciò (ma sarebbe meglio dire “Colui”) che davvero è l’attesa del cuore, del nostro cuore!

Siamo spesso stanchi, delusi, tristi, sentiamo il peso dei nostri peccati, pensiamo di non farcela. Non chiudiamoci in noi stessi, non perdiamo la fiducia, non rassegniamoci mai: non ci sono situazioni che Dio non possa cambiare, non c’è peccato che non possa perdonare se ci apriamo a Lui.

L’invito e l’augurio che ci facciamo reciprocamente è quello di accettare che Gesù Risorto entri nella nostra vita, di sapere accoglierlo come amico, con fiducia, perchè **Lui è la vita!** Se fino ad ora siamo stati un po’ lontani o indifferenti, accettiamo di rischiare facendo anche solo un piccolo passo verso di Lui: non saremo delusi. **Affidiamoci a Lui:** ci darà la pace del cuore e la forza per vivere secondo il Suo disegno che è un disegno pieno di amore per noi. Adesso che sono diventato vecchio, mi sento di dirvelo anche per personale esperienza: **vale proprio la pena!!!**

E’ l’augurio che vorrei lasciarvi per questa Pasqua

don Giovanni

La Comunità

Educante

Alla fine di maggio del 2013, l'Arcivescovo ha proposto a tutta la Diocesi la “Comunità Educante” come modalità attraverso la quale **tutta la comunità cristiana si faccia carico della fede dei propri bambini e dei propri ragazzi**, mettendo in campo tutte le energie educative, tutti i soggetti e tutti gli ambienti al fine di realizzare l'opera di introduzione dei più piccoli alla vita di fede. La forza di questa azione educativa consiste nella capacità di **operare concordemente** a favore dei bambini e dei ragazzi, creando per loro un ambito di vita sano, umanamente attraente, in cui si riconosce – come ha detto l'Arcivescovo – la presenza del Signore Risorto.

Anche nella nostra Parrocchia abbiamo avviato un lavoro in cui coinvolgere – oltre ai Sacerdoti, alle Suore, ai responsabili dell'Oratorio – **tutte le persone che svolgono compiti educativi: genitori, catechisti, insegnanti, educatori in oratorio, allenatori sportivi ...**

Nel corso di quest'anno abbiamo fatto quattro incontri (un altro sarà alla fine di maggio) ... molti si chiederanno: “ma cosa c'è da dire, cosa si fa?”.

Ecco: durante l'ultimo incontro – il 28 marzo scorso – abbiamo chiesto a quattro persone, che sono in modi diversi impegnate in ambito educativo, di raccontarsi.

Quelle che seguono sono le loro testimonianze!



Ornella

Mi sento onorata di raccontare qualcosa di me alla Comunità Educante, ma lasciate che, prima di tutto, io mi metta al “posto giusto”, che più mi si addice e cioè quello di raccontare qualcosa come persona che fa parte di una comunità che “l'ha educata”.

Guardandomi indietro, infatti, posso proprio dire che per me è stata una grazia essere nata e cresciuta all'interno della Chiesa e, in particolare, della comunità di San Paolo. Dico questo perché sono convinta del fatto che tutto quanto di meglio c'è in me, che già non è poi gran cosa, sia nato proprio dal contatto, dal cammino che ho fatto con tutte le persone incontrate e con cui ho vissuto all'interno di questa comunità.

Sono arrivata qui che avevo sei anni (indovinate a fare che cosa?) e mi ricordo ancora l'entusiasmo con cui mia mamma mi preparò quel giorno: “Vedrai che bello, quanti bambini! E vedrai com'è bello cantare ...” (don Enrico Casati aveva convocato i bambini per dare inizio ad un coro!). Il mio ricordo di quel giorno è ancora oggi per quell'entusiasmo

di mia mamma, più che per l'inizio del coretto (di cui, allora, non avevo nemmeno chiaro in mente il concetto). Non posso non fare un parallelo con me, quando prendo su mia figlia più piccola e la porto a catechismo: “Dai che è tardi; Hai preso tutto?”... Da allora potrei citarvi tutti i sacerdoti, le suore, e anche le persone normalissime (come voi del resto) che, giorno dopo giorno mi hanno dato un pezzettino di loro e che mi hanno fatto crescere:

Ricordo la determinazione di don Enrico, la dolcezza di don Pasquale (ma è possibile non averlo mai visto arrabbiato?), la “trasgressione” di don Mario Caccia ...

Mi ricordo suor Piera, che mi ha lanciato nel mondo dei recital, suor Giuseppina (era una ragazza poco più grande di me quando l'ho aiutata a comporre il suo fascioletto per la Messa in cui ha preso i voti perpetui. Era carina, simpatica .. attraverso quali vie misteriose – mi chiedevo allora – avrà mai potuto scegliere di diventare suora?). Mi ricordo suor Mariangela, così solare, e saperla adesso in un letto, che non può muoversi, mi mette proprio in crisi e, a modo suo, mi insegna qualcosa anche da lì.

Fino ad arrivare ai don e alle suore di adesso e a tanti di voi, con i quali ho vissuto e sto vivendo la maggior parte degli anni della mia maturità e ... ringrazio Dio per avervi messi sul mio cammino. Parlando del coretto, che è la realtà nella quale mi sono più data da fare, anche qui devo proprio dire di essere cresciuta con esso.

Mi ci sono ritrovata dentro in qualità di “maestra” quasi per caso: ero una delle più grandi quando siamo rimasti senza un direttore e ... eccomi qua.

A 18 anni, però, anche se ero convinta del fatto che fosse un servizio, l'ansia da performance era predominante e la bellezza del servizio ho cominciato a sperimentarla solo dopo. Adesso sto proprio gustando la bellezza di sentirmi uno strumento che, attraverso l'animazione delle liturgie, crea delle occasioni, dei legami, getta delle basi e in ultimo, forse, aiuta l'assemblea a pregare.

Il fatto che io ed Elena riusciamo a lavorare insieme in maniera così naturale credo proprio sia dato dal fatto che entrambe abbiamo lo stesso obiettivo. Se anche solo una di noi due avesse scopi diversi per il coretto questo non sarebbe possibile. E pensare che siamo così diverse io e lei ... ma la diversità non è un problema.

C'è una frase di Montale che mi piace molto e che ho fatto mia: “Tutte le immagini portano scritto: più in là!”

Mi piace per due motivi. Il primo, forse di comprensione più immediata, è quello che mi incorag-

gia a non fermarmi ad un risultato ottenuto, a non sentirmi mai “arrivata”, “a posto”.

Il secondo significato, che mi piace ancora di più, è quello di non darsi troppi limiti, di accettare le sfide, di provare, aprirsi (mi piace proprio perché io tendenzialmente non sono fatta così!). E' l'aspetto che mi suggerisce “Stai attenta, perché tutto quello che fai non è detto che poi porti solo ed esclusivamente allo scopo che ti sei prefissato”. Io faccio cantare i bambini a Messa, ma mai come in questi ultimi anni mi sto accorgendo che forse le occasioni che il Signore attraverso di me ha creato non si sono limitate all'animazione liturgica.

Mi è stato chiesto, a ragion veduta, perché nel coretto – di per sé una realtà per soli bambini – ci siano anche mamme, donne mature, ecc.

E' proprio per questo: se una persona mi chiede: “Il coretto ha i miei tempi, mi ci ritrovo ... posso venire?” Perché no?

O una mamma dice: “Vorrei portare mia figlia al coretto, ma se non ci sto anch'io, dietro, lei non viene, posso venire?” Perché no? Un'altra ancora: “Mi piacciono i canti che fate, li cantavo quand'ero giovane, posso venire?”

Ecco, mi piace considerare il coretto un “pezzo di comunità per la comunità”. E poi penso, o almeno mi sono fatta quest'idea, che lo Spirito Santo, forse, opera proprio in questa maniera, dove meno te l'aspetti.

Lucilla

«Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita...» (*Dante, Inferno, Canto I*)

Veramente credo di non averla mai imboccata “la retta via” fino a che non sono arrivata a Rho e più precisamente in questa parrocchia, e la mia vita e quella della mia famiglia ha preso una piega diversa. Provengo da una famiglia mista cattolica-ortodossa ed entrambi i miei genitori sono molto credenti e praticanti. Questa loro forte fede per me era incomprensibile; comunque ho sempre frequentato la Messa domenicale quasi per abitudine. Abitudine che ho mantenuto anche quando nel 2008 io, mio marito e la nostra bambina ci siamo trasferiti a Rho.

Pian piano qualcosa dentro di me è cambiato. Le prediche di Don Giovanni hanno fatto breccia nel mio cuore tant'è che ho detto a mio marito: “prova a venire anche tu a Messa che c'è un prete bravo... vedrai che ti piacerà”. E così, domenica dopo domenica, la nostra partecipazione si è fatta più sentita.

Alice ha iniziato a cantare nel coretto e questo ci ha permesso di conoscere tante famiglie e di aver voglia di partecipare, seppur con piccole iniziative, alla vita della comunità parrocchiale.

Per noi ora questa è la nostra casa e la nostra famiglia.

Come dice Marco (mio marito) “il nostro impegno è un investimento per il futuro dei nostri figli” e, aggiungo io, un arricchimento per la nostra anima.

Andrea

Sono Andrea, sono padre di 3 figli di 11, 8, e 4 anni. Mi hanno colpito le testimonianze di Lucilla ed Ornella. In particolare anche per me, come per Lucilla, tutto ha avuto inizio per una diversità umana che affascina e questa è la prima educazione che uno riceve e che vorrebbe trasmettere ai propri figli. Quindi, come diceva Ornella, è vero anche per me che l'educazione è "bidirezionale" ovvero contemporaneamente, come genitore, sono educato e quindi educo.

Per quanto riguarda l'educazione appunto il tentativo che facciamo io e mia moglie è quello di proporre ai nostri figli la stessa cosa che ha colpito noi dell'esperienza cristiana che viviamo nella comunità.

Per fare questo siamo consapevoli, come dice Don Giovanni, che i nostri figli ci guardano e che spesso più che ai discorsi sono attenti al vissuto, all'esempio che viene loro proposto dagli educatori (nel senso più ampio: genitori, insegnanti, catechisti ecc...).

La Comunità Educante, in questo senso, è vera-

mente l'ambito in cui noi, come genitori, possiamo essere educati, e quindi vivere una comunità cristiana viva che possiamo proporre ai nostri figli. Abbiamo proposto ai nostri figli il catechismo ed il più grande partecipa al gruppo chierichetti – anch'io l'ho fatto alla loro età –, ero felice di farlo e quindi l'ho proposto.

Mi colpisce inoltre che l'educazione dei figli è una sfida sia per me che per loro. Ad esempio per me fare i compiti con i miei figli è una sfida alla mia pazienza, ed in questo mi accorgo che ho bisogno di crescere anch'io.

Ma allo stesso tempo è interessante provarli ad affrontare i compiti non solo come un dovere da compiere ma come un'esperienza di conoscenza del significato delle cose.

Da questo, dal cercare una risposta alla sfida educativa, ci siamo presto resi conto che il "mondo" rema contro quindi è importante trovare un aiuto. E' importante per noi individuare degli ambiti in cui ci sia una continuità di intenti, quindi per noi sono importanti la scelta della scuola, del catechismo, del gruppo sportivo ecc...



Ovviamente, come dicevo prima, si tratta di un tentativo perfezionabile, nella vita di tutti i giorni se dovessi elencare alcuni esempi di comportamenti direi che:

- Cerchiamo di ricondurre le scelte che facciamo ad un'unità per cui prendiamo assieme le decisioni su come affrontare certi momenti educativi.

Es.: cosa fare se nostro figlio ha preso una nota a scuola, come fargli capire la gravità di certi comportamenti ecc...

- Ci confrontiamo con gli amici che hanno figli in età analoga per capire come è meglio affrontare l'educazione. Es.: Come fai tu ?

- Ci confrontiamo con gli insegnanti

- Ci siamo dati delle semplici regole per imparare a gestire il tempo: ad esempio, non tutti i giorni si gioca ai videogiochi, si gioca al massimo un'ora, così per la televisione ecc...

Infine la proposta dello sport ci è sembrata utile, soprattutto per l'aspetto di formazione del carattere. Ci interessa che i nostri figli imparino che non sempre si vince, che sappiano giocare rispettando gli altri, che imparino i propri limiti o i propri pregi, ed in questo abbiamo trovato un alleato nel gruppo sportivo. Poi ne parlerà Matteo.



Matteo

Nella mia esperienza, l'attività sportiva è sempre stata separata da quella cristiana; questo è stato così, fino a quando ho conosciuto il mio professore di educazione fisica delle scuole superiori che viveva entrambe le esperienze in maniera totale e affascinante, talmente appassionante che mi ha trasmesso la voglia di cimentarmi in prima persona, senza paura dei miei limiti, della fatica e dei sacrifici che a volte occorre fare.

La stessa esperienza la sto vivendo ora come "dirigente sportivo" che insieme all'allenatore (il Mister Bruno) e aiuto allenatore (Marco) cercano di trasmettere la stessa passione del calcio a bambini di 9-10 anni.

In primo luogo noi viviamo una amicizia tra noi adulti che di riflesso si trasmette ai bambini come possibilità di vita affascinante, piena e godibile anche facendo sport.

Durante gli allenamenti e le gare si sperimenta una abitudine al lavoro (allenamento), al confronto, all'unità (spirito di squadra) e al sacrificio, non finalizzati solo all'ambito sportivo ma alla vita di tutti i giorni.

Durante gli allenamenti e soprattutto le partite, occorre dare tutto: la partita inizia fin dagli spogliatoi, dal modo di cambiarsi e ascoltare i suggerimenti del Mister che non manca mai di ricordarci queste tre cose: cuore, testa e polmoni!

Occorre, infine, vivere lo sport come un "gioco" finalizzato non esclusivamente al raggiungimento del risultato, ma al confronto con le altre persone basato sul rispetto e sulla lealtà.

Per questo motivo non facciamo mai mancare al termine delle nostre gare il "terzo tempo", cioè una merenda insieme, spesso organizzata dalle mamme, che rappresenta un momento durante il quale abbiamo la possibilità di conoscere meglio non solo le squadre che affrontiamo, ma anche le persone, adulti e bambini, che ne fanno parte.

CALENDARIO

delle Celebrazioni Pasquali 2014

14 aprile LUNEDÌ SANTO: ore 17-17.30: **momento di preghiera per i ragazzi delle elementari e medie**
ore 17.30-18: confessioni per i ragazzi

15 aprile MARTEDÌ SANTO: ore 17-17.30: **momento di preghiera per i ragazzi delle elementari e medie**
ore 17.30-18: confessioni per i ragazzi

16 aprile MERCOLEDÌ SANTO: ore 17-17.30: **momento di preghiera per i ragazzi delle elementari e medie**
ore 17.30-18: confessioni per i ragazzi
ore 21: **Confessioni pasquali per giovani e adulti**

17 aprile GIOVEDÌ SANTO: ore 8.45: in Duomo S. Messa crismale
ore 16.00: accoglienza del Crisma (cresimandi – 1^a media
ore 16.30 – 19: **confessioni per tutti**
a s. Paolo: don Giovanni
a s. Maria: don Gianni
ore 21: **S. MESSA IN COENA DOMINI**

18 aprile VENERDÌ SANTO: ore 7: Ufficio delle Letture
ore 9.30: celebrazione delle Lodi
ore 15: **CELEBRAZIONE DELLA MORTE DI GESU'**
ore 16 – 19: **confessioni**
a s. Paolo: don Giovanni
a s. Maria: don Gianni
ore 21: **SOLENNE VIA CRUCIS** percorrendo le vie:
Castellazzo, s. Paolo, s. Carlo, s. Tommaso, Fermi, Mattei, Verga, Giusti per
terminare nella Chiesa di Santa Maria in Stellanda dove concluderemo la Via
Crucis. In caso di pioggia – poichè nessun'altra celebrazione si svolgerà a
Stellanda – la celebrazione sarà a S. Maria in Stellanda.



19 aprile SABATO SANTO: ore 8: Ufficio delle Letture
ore 9.30: celebrazione delle Lodi
ore 15 – 19: **confessioni per tutti**
a s. Paolo: don Giovanni
a s. Maria: don Gianni
ore 21.30: **VEGLIA PASQUALE**

20 aprile DOMENICA DI PASQUA: l'orario delle Messe è quello festivo

21 aprile LUNEDÌ DELL'ANGELO: s. Messe in Parrocchia alle ore 8.30 11 18.30
a Santa Maria in Stellanda alle ore 12

Direttore responsabile Don Giovanni Gola

PARROCCHIA SAN PAOLO - Rho (MI) - via Castellazzo, 67 - Tel. 02.930.96.90 - www.sanpaolorho.it